

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli - **Decreto dirigenziale n. 390 del 30 dicembre 2009 – NGP Bio-Natura s.r.l. con sede legale a Milano - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto sito in Acerra - Contrada Pagliarone.**

IL DIRIGENTE

VISTI

- il decreto legislativo 18 febbraio 2005 n°59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” e successive modifiche ed integrazioni;
- la direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, così come modificata dalle direttive 2003/35/CE e 2003/87/CE e conseguentemente ricodificata dalla direttiva 2008/01/CE;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante “Norme in materia ambientale”;
- la D.G.R.C. 19.01.2007 n°62 “Provvedimenti per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n°59” che ha fissato il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale, individuato questo Settore quale “Autorità Competente” ex art.2, c.1, D.Lgs. 59/05, al rilascio dell'autorizzazione per le attività IPPC ricadenti nel territorio provinciale di competenza e determinato gli importi che i gestori richiedenti devono versare alla Regione, a titolo di acconto tariffa istruttoria, salvo conguaglio in base alle tariffe da fissarsi dal decreto interministeriale di cui all'art.18 del D.Lgs. 59/2005;
- il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;
- il D.D. n°16 del 30.01.2007 Settore Tutela Ambiente dell'AGC 05 con il quale, in attuazione della su citata DGRC n°62/07, è stata autorizzata la pubblicazione della relativa modulistica sul BURC;
- la D.G.R.C. 27 luglio 2007, n°1411 avente ad oggetto “Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n°152 “Norme in materia ambientale”-Procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero rifiuti di cui all'art.208 e segg”;
- il D.D.18.08.09 n.19 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto “Deleghe di competenze ai dirigenti di Settore dell'A.G.C. 05”;

PREMESSO

- che NGP Bio-Natura S.r.l., con sede legale a Milano Corso Indipendenza n.20, data 03/08/2007 prot. n.696540 ha presentato domanda con relativa documentazione tecnica, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, di autorizzazione integrata ambientale per l'impianto sito nel Comune di Acerra Contrada Pagliarone;
- che in data 04/05/2009 prot. n. 0378770 è stato comunicato l'avvio del procedimento;
- che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, pubblicando l'annuncio sul quotidiano il Mattino in data 08/05/2009;
- che non sono pervenute, ai sensi dell'art. 5, comma 8, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e degli articoli 9 e 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione all'esercizio dell'impianto;
- che l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, sulla base della convenzione stipulata con l'AGC 05 ha predisposto per l'impianto medesimo il rapporto tecnico istruttorio di cui all'art. 5 del citato atto convenzionale;

PRESO ATTO

- che il progetto in esame con DD n. 743 del 5/9/2008 ha ottenuto il parere favorevole di Compatibilità ambientale sulla base dell'istruttoria effettuata dalla Commissione Via;

- che nella Conferenza di Servizi, i cui lavori sono iniziati in data 30/07/2009 e conclusi in data 01/10/2009, esaminata la documentazione presentata dalla Società in allegato alla richiesta del 03/08/2007 prot. n.696540, integrata con documentazione richiesta dalla C.d.S. nella seduta del 30/07/09 e trasmessa con nota prot. n. 765739 del 07/09/09, la Provincia e l'ASL competente hanno espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società NGP Bio-Natura S.r.l., per l'impianto sito in Acerra contrada Pagliarone con le seguenti prescrizioni:

a) relativamente al recapito finale delle acque reflue, nelle more del rilascio dell'autorizzazione provinciale, o della deroga, all'impianto di Omomorto di Caivano, il gestore dell'impianto della NGP Bio-Natura S.r.l. sito in Acerra contrada Pagliarone dovrà utilizzare la preesistente asta fognaria con sbocco nei Regi Lagni, per la quale la Società è autorizzata (giusta Determinazione n. 8752 del 17/07/2008 rilasciata dall'Area Tutela Ambientale Direzione Monitoraggio e Tutela delle Acque- Difesa Suolo- Gestione Demanio Idrico dell'Amministrazione Provinciale di Napoli);

b) relativamente alla gestione dei rifiuti aventi cod. CER 20 03 06 la Provincia ha precisato che tali rifiuti devono avere origine non pubblica ;

- che l'AR.P.A.C., presente nella prima seduta della C.d.S. ma assente nell'ultima, non ha espresso definitivamente la propria volontà per cui, ai sensi dell'art 14 ter comma 7 L. 241/90 e ss.mm.e ii, si considera acquisito il suo assenso ;

- che il Comune di Acerra ha richiesto di sottoporre il progetto a una nuova VIA che "tenga conto dell'effetto della sommatoria di tutte le fonti inquinanti interessate al territorio di Acerra", nonché di acquisire il parere del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Napoli sul progetto , ed espresso parere negativo;

CONSIDERATO

- che per quanto attiene alla VIA la conferenza ha evidenziato che la procedura di compatibilità ambientale, conclusasi con il provvedimento favorevole di cui al D.D. n. 743 del 5/9/2008, non impugnato dal Comune di Acerra, è stata attivata proprio ai fini del rilascio dell'AIA;

- che il Comune non ha dimostrato l'esistenza di mutamenti sostanziali, afferenti le fonti di inquinamento che insistono nelle zone interessate, esprimendo in C.d.S. in modo generico il proprio dissenso alla realizzazione dell'impianto, motivandolo con il non accoglimento da parte della CdS della richiesta di una nuova valutazione di compatibilità ambientale;

- che, per quanto attiene al parere del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Napoli, la Conferenza ha evidenziato che in applicazione delle N.d.A del PRG del Comune di Acerra, lo stesso viene acquisito nel procedimento di competenza comunale di approvazione di progetti di impianti industriali, loro ampliamenti, adeguamenti;

- che relativamente all'intero insediamento industriale ove insiste l'impianto in questione, sono state rilasciate dal Comune di Acerra rispettivamente la Concessione Edilizia n. 222 del 26/9/1996 e una Variante n. 121 dell'11/6/1997 ;

- che la Società comunque si è impegnata a produrre, prima della messa in esercizio dell'impianto, il parere favorevole del Consorzio ASI o la dichiarazione dello stesso di non competenza in materia;

- che la Conferenza svoltasi è una conferenza istruttoria e non decisoria, finalizzata ad acquisire l'avviso delle Amministrazioni invitate e non il loro assenso, come si evince dall'art. 5, comma 11 del D.lgs. 59/05 e ss.mm.ii che consente l'adozione del provvedimento finale regionale, anche in assenza dell'espressione del Comune e/o dell'ARPA ;

- che le norme volte a disciplinare le ipotesi di dissenso delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, sono da riferirsi alla sola conferenza decisoria (in tal senso Consiglio di Stato VI ord. 6/3/2007 n.1529, sent.3505 del 16/04/2004) per cui non si applica, nel caso di specie l'art. 14-quater comma 3 L. 241/90 e ss.mm.ii;

- che peraltro, il Comune di Acerra ha espresso il proprio dissenso per ragioni di carattere ambientali, già valutate nell'ambito del procedimento di VIA;

PRESO ATTO, ALTRESI'

- che la Società N.G.P. Bio- Natura ,dopo la conclusione della conferenza,ha trasmesso un unico documento, in sette copie cartacee e sette supporti informatici, acquisito agli atti con prot.n. 1052132 del 03/12/09,comprensivo della documentazione allegata alla richiesta del 03/08/2007 e della documentazione integrativa successivamente prodotta in data 07/09/2009;
- che tale documentazione, esaminata dall'Università degli Studi Parthenope e ritenuta dalla stessa comprensiva di tutta la documentazione esaminata ed approvata in conferenza,sarà trasmessa in uno al presente provvedimento agli Enti per i controlli di competenza;
- che la Società de qua a fronte delle attività di stoccaggio (messa in riserva cod. R13), trattamento biologico (D8), deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi dovrà prestare idonea garanzia finanziaria della durata di anni 6 di cui alla D.G.R.C. n°1411/07;
- che con nota acquisita agli atti del Settore al prot. n.833050 del 30/09/2009 , la Società ha trasmesso la ricevuta del versamento a saldo, a favore della Regione Campania, di euro 17.450,00 che in aggiunta al precedente acconto di euro 8.000,00, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi euro 25.450,00, determinata e asseverata ai sensi del DM ambiente 24.04.08, dal gestore dell'impianto;
- che, ai sensi della normativa antimafia, con nota prot. n.1010690 del23/11/2009 è stata inoltrata richiesta di informativa alla Prefettura di Napoli;

RITENUTO di rilasciare, conformemente alle posizioni prevalenti espresse in Conferenza ed ai sensi del D.Lgs. 59/2005, alla società NGP Bio-Natura srl, con sede legale a Milano corso Indipendenza n. 20, per l'impianto sito in Acerra contrada Pagliarone e per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 5.1 l'autorizzazione integrata ambientale che sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dall'Allegato II del D.Lgs. n. 59/2005;

Sulla base dell'istruttoria effettuata dal Settore e su proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- 1.di rilasciare alla NGP Bio-Natura S.r.l., con sede legale a Milano Corso Indipendenza n. 20, per l'impianto sito in Acerra Contrada Pagliarone e per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 5.1 l'autorizzazione integrata ambientale;
- 2.di precisare che tale autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione trasmessa dalla Società con nota prot 03/08/2007 prot. n.696540 , integrata con la documentazione richiesta in sede di C.d.S. del 30/07/09 e trasmessa con nota prot. n. 765739 del 07/09/09, esaminata dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dalla Conferenza di Servizi, alle condizioni specificate nell'Allegato "A" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 3.di dare atto che la documentazione che verrà trasmessa agli Enti, per i controlli di competenza,in formato cartaceo ed informatico, è quella acquisita con prot.n. 1052132 del 03/12/2009,comprensiva di tutta la documentazione esaminata ed approvata in conferenza;
- 4.di stabilire che la Società è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate in base agli Allegati IV e V del D.M. 24704/2008, come di seguito riportato:

a) prima della comunicazione prevista all'art. 11, comma 1, del D. Lgs. 59/05, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati dalla data di attuazione di quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPAC.

5.che, restando ferma la necessità per il Gestore di acquisire gli eventuali ulteriori titoli abilitativi previsti dall'ordinamento per l'esercizio dell'impianto, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto:

a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili concernenti aspetti sanitari (art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06);

b) l'autorizzazione allo scarico (parte III D.Lgs.152/06);

c) l'autorizzazione alla realizzazione di impianti di smaltimento recupero rifiuti (art. 208 D.Lgs. 152/06);

6.che relativamente all'autorizzazione di cui alla lettera b) del precedente punto 5), nelle more del rilascio dell'autorizzazione provinciale, o della deroga, all'impianto di Omomorto di Caivano, il gestore dell'impianto della NGP Bio-Natura S.r.l sito in Acerra contrada Pagliarone dovrà utilizzare la preesistente asta fognaria con sbocco nei Regi Lagni, per la quale la Società è autorizzata (giusta Determinazione n. 8752 del 17/07/2008 rilasciata dall'Area Tutela Ambientale Direzione Monitoraggio e Tutela delle Acque- Difesa Suolo- Gestione Demanio Idrico dell'Amministrazione Provinciale di Napoli);

7. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato secondo le prescrizioni contenute nell'allegato tecnico;

8.che i rifiuti aventi cod. CER 20 03 06 oggetti di gestione nell'impianto di cui al punto 1, conformemente alla prescrizione indicata dall'Amministrazione Provinciale in sede di C.d.S. , devono avere origine non pubblica ;

9.che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo ogni 5 anni ai sensi e con le modalità dell'art. 9 D.Lgs. 59/05 ;

10.che la NGP-BIO NATURA, a fronte delle attività di stoccaggio (messa in riserva cod. R13), trattamento biologico (D8), deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi, dovrà prestare idonea garanzia finanziaria della durata di anni 6 di cui alla D.G.R.C. n°1411/07, prima dell'inizio effettivo dell'esercizio dell'attività;

11.che la presente autorizzazione perderà efficacia:

a. se la Società non provvederà a prestare la garanzia di cui al punto 10 ovvero in caso di difformità della stessa dall'allegato 1 alla D.G.R.C n°1411/07 p.19;

b. in caso di informativa antimafia positiva, rilasciata dalla Prefettura competente;

12.che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di riesame in ogni momento dall'autorità competente se si verifica una delle seguenti condizioni:

a) l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite fissati nell'autorizzazione rilasciata o inserire dei nuovi valori limite nell'autorizzazione;

b) le BAT (migliori tecniche disponibili) abbiano subito modifiche sostanziali che consentano una notevole riduzione delle emissioni senza costi eccessivi;

c) la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richieda l'impiego di tecniche diverse da quelle utilizzate;

d) l'entrata in vigore di nuove normative nazionali ed europee esigono il riesame della pratica.

13.di disporre la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, sia della presente autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;

14.di dare atto che il Gestore dell'impianto resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;

15.di dare atto che il Gestore dell'impianto resta, altresì, responsabile della conformità di quanto dichiarato, nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata in data 7/9/2009 prot.765739 con lo stato dei luoghi e la configurazione dell'impianto;

16.per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve applicare quanto previsto dal D.lgs 152/2006 e dalla pertinenti MTD pubblicate con DM 31/012005 ;

17.dare atto che qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'art. 10 del d.lgs. 59/2005;

18.di trasmettere il presente provvedimento al Comune di Acerra, all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'A.S.L. NA/3 SUD ex NA 4 e all'ARPAC - Dipartimento provinciale di Napoli per gli opportuni controlli di competenza;

19.di trasmettere il presente provvedimento all'Albo nazionale gestori ambientali Sezione Regionale Lombardia c/o C.C.I.A.A. ;

20.di trasmettere il presente provvedimento all'Albo nazionale gestori ambientali Sezione Regionale Campania C.C..I.A.A.;

21.di notificare il presente provvedimento alla NGP Bio-Natura srl, con sede legale a Milano corso Indipendenza n. 20;

22.di comunicare il presente atto alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania, all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile, al Settore B.U.R.C per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

dr.ssa Lucia Pagnozzi



ALLEGATO

Indice

Identificativo del Complesso IPPC	6
A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	
A.1. Inquadramento del complesso e del sito	6
A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo	6
A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito	7
A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	
B.1. Produzioni	8
B.2. Materie prime	8
B.3. Risorse idriche ed energetiche	9
B.4. Ciclo produttivo	9
B.5. Gestione rifiuti in ingresso	16
C. QUADRO AMBIENTALE	
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	17
C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento	17
C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	18
C.5. Produzione rifiuti	18
C.6. Rischi di incidente rilevante	18
D. QUADRO INTEGRATO	
D.1. Applicazione delle MTD	19
D.2. Criticità riscontrate	22
D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	22
E. QUADRO PRESCRITTIVO	
E.1. Aria	23
E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali	23
E.2. Acqua	24
E.2.1. Valori limite di emissione	24
E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo	24
E.2.3. Prescrizioni impiantistiche	24
E.2.4. Prescrizioni generali	24
E.3. Rumore	
E.3.1. Valori limite	24



E.3.2.	Requisiti e modalità per il controllo	24	
E.3.3.	Prescrizioni generali	24	
E.4.	Suolo	25	
E.5.	Rifiuti		
E.5.1.	Requisiti e modalità per il controllo	25	
E.5.2.	Prescrizioni generali	25	
E.5.3.	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate		25
E.6.	Ulteriori prescrizioni	27	
E.7.	Monitoraggio e Controllo	28	
E.8.	Prevenzioni incidenti	28	
E.9.	Gestione delle emergenze	28	
E.10.	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	28	

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1.	Finalità del Piano di Monitoraggio	29
F.2.	Chi effettua il self-monitoring	29
F.3.	Parametri da monitorare	29
F.3.1.	Aria	30
F.3.2.	Acqua	30
F.3.3.	Rumore	31
F.3.4.	Rifiuti	32
F.3.5.	Gestione dell'impianto	32

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	NGP Bio-Natura S.r.l.
Anno di fondazione	2003
Sede Legale	Corso indipendenza 20 Milano
Sede operativa	Contrada Pagliarone ACERRA
Settore di attività	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi
Codice attività (Istat 1991)	90.00.2
Codice attività IPPC	5.1. Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva



	75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.
Codice NOSE-P attività IPPC	109.07 Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti (Altri tipi di gestione dei rifiuti)
Codice NACE attività IPPC	90 Smaltimento ed eliminazione di rifiuti
Dati occupazionali (dato al 31/12/2007)	Nr addetti 25

Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da ARPAC, Provincia, ASI e Comune.

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento NGP Bio-Natura S.r.l., specializzato nel trattamento di reflui provenienti dall'impianto BIAC ed alla ricezione ed al trattamento di rifiuti acquosi di provenienza da terzi, è ubicato nel comune Acerra, in Zona ASI Contrada Pagliarone.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	5.1	Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva	1.700.000 m ³ /a di reflui depurati



		75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.	
--	--	--	--

Tabella A1 – Attività IPPC

La NGP Bio-Natura S.r.l. nasce il 28 febbraio 2003 dalla scissione parziale proporzionale dell'attività di produzione di polimeri poliestere di Montefibre. La NGP Bionatura s.r.l. si occuperà del trattamento biologico e recupero di alcune tipologie di rifiuti acquosi pericolosi e non pericolosi. All'interno dello stabilimento sito in Zona ASI Contrada Pagliarone 80011 Acerra (NA) sono presenti, quindi, impianti di proprietà della SIMPE S.p.A, della NGP S.p.A. e della Fidion Srl ; per la produzione di energia elettrica da biomassa sarà presente la società FRIEL Acerra.

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta pavimentata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
500	22.500	37.000	1966 - 67	2006

Tabella A2 Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Inquadramento geografico–territoriale del sito.

Al confine dello stabilimento, si riscontra la presenza delle seguenti fasce di rispetto per le quali vi è divieto assoluto di costruzione :

- In direzione Ovest attività commerciali e produttive per circa 200 mt lineari alle quali seguono poi aree coltivate e abitate, inframmezzate dall'Autostrada A1 che corre parallela allo Stabilimento in direzione Nord;
- In direzione Est attività commerciali e produttive per circa 400 mt lineari;
- In direzione Sud, si rinvencono esclusivamente attività produttive;
- In direzione Nord, si rinvencono attività produttive e commerciali, cui si frappone il tratto sopraelevato dell'Autostrada Casera-Salerno (A30).

Dall'analisi dei diversi strumenti urbanistici non si riscontrano particolari vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio.

A.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Validità anni	N. attività	Note	Sostituite da AIA
Aria	DPR 203/88	Regione Campania	DD n°98	18/05/04	-		Presa d'atto che l'attività dell'impianto Biologico BIAC e dell'annesso sistema essiccamento fanghi sono da considerarsi ad inquinamento atmosferico poco significativo	si
Scarichi idrici	D.Lgs. 152/99	Regione Campania Settore Ciclo Integrato delle acque	determinazione 1096	25/02/2000	4	1	Successivamente volturata a NGP SpA Con determinazione n°3100 del 11/07/03..	si

Tabella A4 Stato autorizzativo dello stabilimento NGP Bionatura s.r.l.



Lo stabilimento opererà in regime di autorizzazione alla messa in riserva ed al trattamento/recupero – R13, D8,D15 – di rifiuti acquosi non pericolosi e pericolosi in forza del presente provvedimento.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

L'insediamento produttivo NGP Bio-Natura S.r.l. di Acerra è dedicato al di reflui provenienti dall'impianto BIAC ed alla ricezione ed al trattamento di rifiuti acquosi di provenienza da terzi. La capacità produttiva dell'impianto è stata stimata a 1.700.000 m³/a di reflui depurati. NGP Bio-Natura potrà acquisire e tratta circa 2400 ton/giorno (100 ton/ora) di rifiuti liquidi.

B.2. Materie prime

Il censimento delle materie prime e dei prodotti consente di evidenziare se nel ciclo produttivo vengono utilizzate materie rilevanti ai fini ambientali, comprendendo con tale definizione i composti che presentano:

- Elevata tossicità sia nell'uomo che nell'ambiente;
- Potenziale generazione di effetti ambientali su scala globale (ad es., effetto serra, piogge acide, buco dell'ozono).



Tutte le materie sono state descritte come ausiliarie, ossia necessarie alla realizzazione del prodotto finito.

La tabella che segue riporta le materie prime utilizzate.

MATERIE AUSILIARIE		
Prodotto	u.m.	quantità
Urea	t	500
Soda Caustica	t	500
Acido Fosforico	t	60
Ipoclorito di Sodio	t	200

Tabella B2 Materie ausiliarie

Tutte le sostanze e i preparati pericolosi individuati come ad elevata pericolosità e utilizzati in quantità significative sono riportati nella successiva tabella B3.

	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione
Urea	Liquido	N, C.	n.d	Soluzione al 40%
Soda Caustica	Liquido	C	R35	-
Acido Fosforico	Liquido	C	R34	Soluzione al 30%
Ipoclorito di Sodio	Liquido	C	R31-34	-

Tabella B3 Inventario sostanze pericolose

B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche usate nello stabilimento.

CONSUMI IDRICI

Tutta l'attività industriale utilizza acqua ad uso industriale prelevata da Acquedotto. Nell'anno vengono prelevati da acquedotto 1.000 m³. L'acqua non potabile prelevata da emungimento del pozzo ammonta durante il periodo di un anno a 80.000 m³

CONSUMI ENERGETICI

Energia elettrica

Si riportano, nella tabella che segue, i consumi di energia acquistati dall'esterno per l'impianto BIAC

Energia	Consumo
Energia termica	265600 Kcal/h
Energia elettrica	641 Kwh/h

Tabella B4 Consumi di energia

B.4. Ciclo produttivo

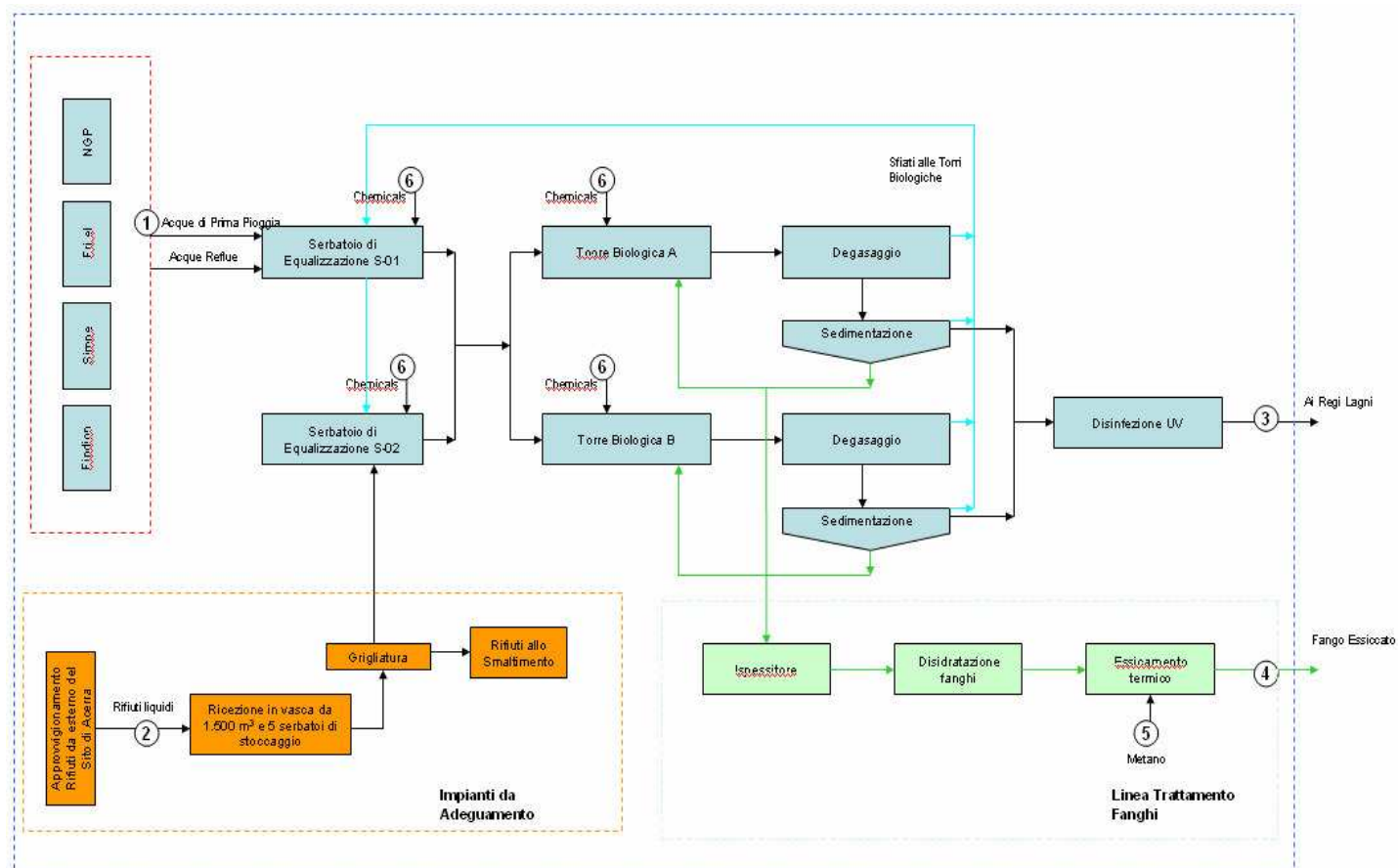


Fig. B5 Schematizzazione del ciclo produttivo

Flussi riferimento schema a blocchi	Descrizione flusso	Tipologia	Quantità	Stato fisico
1	Reflui provenienti dalle società coinsediate e acque meteoriche	Reflui industriali	920.000 m ³ /anno	Liquido, temperatura ambiente
2	Reflui liquidi da esterno consistenti in spurghi fognari e residui di lavorazione	Acque reflue	730.000 m ³ /anno	Liquido, temperatura ambiente
3	Acque trattate scaricate ai Regi Lagni	Acque depurate	1.650.000 m ³ /anno	Liquido, temperatura ambiente
4	Fango essiccato	Fango	1.550 t/anno	Solido, temperatura ambiente
5	Metano per essiccamento fanghi	Combustibile	280.320 m ³ /anno	Gassoso, temperatura ambiente
6	Sostanze chimiche addizionate durante il processo	Urea	500 t/anno	Liquido, temperatura ambiente
		Soda Caustica	500 t/anno	Liquido, temperatura ambiente



		Acido Fosforico	60 t/anno	Liquido, temperatura ambiente
		Ipoclorito di Sodio	200 t/anno	Liquido, temperatura ambiente
		Polielettrolita	16 t/anno	Liquido, temperatura ambiente

Fig B6: Materie prime

Ricevimento materia in ingresso e stoccaggio

La società è tenuta al rispetto di quanto riportato nel seguente piano di gestione rifiuti.

Le aree di stoccaggio sono state localizzate in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili ed in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento. In ogni caso, per quanto riguarda lo stoccaggio per ogni tipologia di rifiuto, non supererà un anno.

Sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avviene in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento. Le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi sono dotate di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti. L'area di stoccaggio ha appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio evita il contatto di rifiuti tra loro incompatibili.

Il settore del deposito preliminare e/o della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate. Tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.

È distinto il settore per il conferimento da quello di deposito preliminare e/o messa in riserva. La superficie del settore di conferimento e quella di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali dei reflui. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

I rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili omogenee sono stoccati in serbatoi a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata. Tali serbatoi, fatto salvo quanto previsto dal D.M. 392/96 hanno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.

I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi sono provvisti di opportuni dispositivi antiribollimento e contenimento, di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme.

I sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi sono dotati di apposite valvole di chiusura.

Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antiribollimento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. Gli sfiati dei serbatoi che contengono sostanze volatili e/o rifiuti liquidi devono essere captati ed inviati ad apposito sistema di abbattimento.

Le condutture di troppo pieno saranno collegate ad un sistema di drenaggio confinato. Ciascun contenitore sarà posto in una zona impermeabilizzata e dotato di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.

I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.

Saranno limitati il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi.



La facilità di accesso alle aree di stoccaggio si è resa necessaria per evitare l'esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili.

Lo stoccaggio dei fusti o cisternette sarà effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani. I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

Modifica gestione stoccaggi

I rifiuti, in quantità variabile tra 50 e 100 m³/h saranno conferiti al trattamento tramite autobotti, utilizzando la viabilità già esistente all'interno dello stabilimento, lato ovest, nonché un nuovo accesso diretto al solo BIAC, lato est, che si ritiene adeguata : lo Stabilimento sarà quindi dotato di una tripla via d'accesso alla zona dove è situato il BIAC. Sarà aperta una nuova porta carraia dedicata esclusivamente alle autobotti verso il BIAC per il maggior numero di mezzi in ingresso previsti, pari a 6 autobotti l'ora con punte fino a 10 autobotti ogni ora.

Dopo la registrazione dell'ingresso ed il campionamento del loro contenuto le autobotti si recheranno in una apposita zona di stazionamento che sarà pavimentata ed impermeabilizzata e convogliata per ogni spandimento accidentale verso la vasca primaria di raccolta rifiuti: tale area si prevede di 3000 m² onde poter consentire la sosta di circa 20 cisterne

Per accogliere i rifiuti provenienti dall'esterno sarà utilizzata una vasca da 1500 m³ in calcestruzzo idoneamente armato, perfettamente isolata dal terreno circostante in modo da evitare eventuali infiltrazioni nel sottosuolo, esistente nelle immediate vicinanze del BIAC e già attrezzata per convogliare reflui liquidi verso l'impianto BIAC stesso. Essa ha dimensioni esterne 29.80 x 29.80 m e profondità netta 3.20 m. Tale vasca attualmente scoperta, sarà opportunamente coperta ed isolata dall'ambiente circostante per evitare la fuoriuscita di maleodoranze fonte di potenziale disagio per i lavoratori ed eventualmente per le zone limitrofe allo stabilimento, l'aria aspirata dalla zona soprastante sarà inviata al BIAC insieme all'aria necessaria per l'ossidazione biologica. Tale vasca sarà sezionata in quattro parti ognuna indipendente per quanto riguarda la possibilità di rilanciare il rifiuto liquido ai serbatoi di stoccaggio veri e propri.

Dal vasca di raccolta i rifiuti saranno convogliati, se necessario, prima alla sezione di grigliautra per l'eliminazione dei SS e quindi ad una stazione di sollevamento gestita dalla sala controlli BIAC, che li invierà alla tank farm (5 serbatoi di capacità da 200 a 400 m³ per un totale di 1200 m³), mentre i reflui interni affluiranno al serbatoio S01 da 1500 m³. Dai serbatoi i materiali da trattare verranno alimentati al serbatoio di equalizzazione finale S02 da 4500 m³ presso il BIAC e quindi alle torri biologiche.

Stoccaggio Rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti verrà effettuato in cinque serbatoi esistenti denominati V208,V521, V427, V233, V801, appartenenti alla tank farm dell'impianto di produzione Dimetiltereftalato, già completamente dimesso, bonificati e resi disponibili.

Tutti i serbatoi sono alloggiati in bacini di contenimento in calcestruzzo perfettamente impermeabilizzati, in grado di contenere l'intero contenuto del serbatoio in caso di failure del medesimo.

Ogni serbatoio è servito da pompe (titolare più riserva) di ricircolazione e rilancio, grazie alla ricircolazione continua ogni serbatoio può essere considerato a completa miscelazione e quindi ideale non solo per lo stoccaggio ma anche per l'omogeneizzazione del/dei rifiuti ad esso inviati.

È vietata la miscelazione dei rifiuti ai fini della diluizione. La società non potrà trattare rifiuti che contengono metalli se non in tracce.

I serbatoi sono, a coppie, dotati di condensatori sugli sfiiati (V208 con V801 e V427 con V521, V231 da solo) in grado di abbattere totalmente volatili con T eb. A T ambiente di circa 60 °C, consentono quindi di controllare totalmente qualsiasi emissione proveniente da una soluzione acquosa (tensione di vapore paragonabile a quella dell'acqua, circa 50 mbar a T amb).

In tabella i dettagli dei serbatoi:

N°identif.	Materiale costruttivo	N°identif.	Volum e	Riscaldamento
------------	-----------------------	------------	---------	---------------



Serbatoio		Condensatore	serbatoio (m ³)	previsto
V521	Acciaio al carbonio	E303	400	NO
V231	Acciaio al carbonio	E233	200	NO
V427	Acciaio al carbonio	E303	200	NO
V208	AISI 416L	E816	200	SI
V801	AISI 416L	E816	250	SI

Due dei serbatoi possono essere riscaldati se necessario.

Il volume complessivo dello stoccaggio/ omogeneizzazione supera i 1000 m³ e consente la gestione di 4 rifiuti differenti e non mescolabili sia per la loro natura chimica che per consentire il corretto dosaggio di ognuno al polmone S02 dell'impianto BIAC dove avviene la miscelazione finale e la preareazione dell'alimentazione alle torri biologiche. I vent dei serbatoi saranno collettati all'aspirazione dell'aria in alimentazione alle torri biologiche per essere essi stessi sottoposti a depurazione. Si sottolinea che il gruppo di serbatoi sopra descritti, per la presenza della ricircolazione e della condensazione di protezione al vento di ognuno di esso, si ritengono ideali alla gestione di rifiuti , anche classificati pericolosi, in attesa del loro invio controllato alla ossidazione biologica.

La società è tenuta a rispettare quanto previsto nel Piano delle emergenze depositato presso l'area generale di coordinamento Ecologia-Settore Provinciale Ecologia di Napoli- Regione Campania .

Ricevimento e Smistamento Rifiuti

La stazione ricevimento rifiuti sarà organizzata intorno ad una vasca di ricezione primaria, esistente, da 1500 m³, in calcestruzzo idoneamente armato, perfettamente isolata dal terreno circostante. Tale vasca misura 29.8*29.8*h 3.2 m ed attualmente è scoperta ma già collegata al BIAC con tubazione in acciaio fuori terra e pompe di rilancio.

1- Si prevede la copertura della vasca primaria in oggetto e la sua messa in aspirazione , al fine di evitare la fuoriuscita di odori molesti e per la sicurezza degli operatori che dovranno accedervi; l'aria aspirata, come in tutto l'impianto BIAC, sarà convogliata all'alimentazione dell'aria di ossidazione necessaria alle torri biologiche, dove sarà depurata dai volatili eventualmente aspirati.

2 – Si prevede di suddividere la vasca in 4 parti separate da setti impermeabili, ogni parte sarà equipaggiata da pompe di trasferimento. Tali pompe invieranno il rifiuto scaricato dalle autobotti ai serbatoi di stoccaggio veri e propri consentendo la gestione contemporanea di tre differenti rifiuti acquosi. Le pompe potranno far transitare o meno il rifiuto attraverso la griglia di cui al paragrafo precedente, a seconda della presenza o meno di solidi sospesi.

3 – Le cisterne potranno scaricare in uno dei setti della vasca primaria di ricezione per gravità; dovrà essere possibile scaricare complessivamente 4 cisterne contemporaneamente (una per scomparto). A questo scopo intorno alla vasca di ricezione primaria sarà impermeabilizzata una superficie di 1500 m² in pendenza verso la vasca di ricezione e ad essa collettata, in modo che eventuali spanti da ogni settore di scarico vadano, seguendo la pendenza, verso il settore del vascone primario di loro competenza.

4 – Sarà altresì pavimentata una superficie di 1000 m² circa che dovrà permettere la sosta e la manovra di 10 autocisterne in attesa di scaricare. Anche tale area sarà, per la natura del contenuto degli automezzi, impermeabilizzata, cordinata collettata alla vasca di ricezione primaria.

Sistema di separazione solidi sospesi dai rifiuti in ingresso

Per consentire la ricezione di rifiuti dall'esterno è necessario installare una sezione di separazione meccanica della parte solida sospesa nel mezzo acquoso. Tale sezione non era prevista nel progetto originario dell'impianto BIAC in quanto il refluo di Stabilimento fino al 2004 non conteneva solidi sospesi.

Si prevede quindi di installare sulle linee di alimentazione dei rifiuti liquidi ai serbatoi di stoccaggio ed equalizzazione un sistema di griglie (una prima grossolana ed una seconda grigliatura fine) di permeabilità dimensionata alla granulometria dei solidi sospesi che si prevedono presenti, sia nei residui di lavorazioni che negli spurghi fognari, di dimensioni da grossolane, dell'ordine di 40 mm a fini, dell'ordine di pochi mm, in concentrazione valutabile in 200 mg/l (200 g/ m³). La tipologia dei



rifiuti che si intendono trattare consente di ritenere che questo sistema di rimozione sarà sufficiente a garantire il corretto funzionamento dei reattori biologici.

I reflui trattati nell'Impianto BIAC saranno poi convogliati, tramite fognatura, all'impianto di depurazione Omomorto di Caivano (Na).

Nei liquami provenienti da spurghi fognari e reflui di lavorazione sono sempre presenti, in sospensione nella fase liquida, corpi grossolani di vario genere: è pertanto necessario provvedere ad un loro allontanamento, non solo per evitare intasamenti e guasti alle tubazioni e nei vari macchinari presenti nell'impianto, ma anche per prevenire il deterioramento dei corpi d'acqua ricettori. Al fine di allontanare tali corpi voluminosi il refluo/rifiuto deve venir sottoposto ad un pretrattamento di grigliatura. Tale trattamento viene effettuato in un comparto in calcestruzzo armato a flusso orizzontale, all'interno del quale viene posta una griglia metallica opportunamente scelta. La grigliatura può essere effettuata in due stadi, un primo stadio veramente grossolano ed un secondo dove si eliminano corpi solidi di minor calibro: nel caso in esame sarà necessario prevedere il doppio step : una prima grigliatura grossolana con spaziatura 40 mm ed una successiva grigliatura finire con spaziatura 3 mm. Le griglie vengono definite da definite da grossolane (spazio tra le barre fino a 100 mm) a fini (spazio tra le barre da 2 a 5 mm) , ovviamente la frequenza e la tipologia di pulizia periodica della griglia saranno diverse nei vari casi.

La pulizia è un'attività fondamentale per il funzionamento corretto del sistema, poiché l'intasamento della griglia può provocare sovrappressioni nelle tubazioni a monte, oscillazioni di portata, efflusso di liquami dal comparto dove la griglia è alloggiata.

Tutti i sistemi di pulitura griglie producono ovviamente un rifiuto che va opportunamente smaltito in funzione della sua entità volumetrica e tipologia.

Verranno installati due sistemi di grigliatura , identici, uno per ogni due dei quattro scomparti in cui sarà diviso il vasone primario.

Tipologia della Griglia

Griglia idraulica a barre: il materiale solido è rimosso da un rastrello che automaticamente trascina il materiale raccolto tra le barre su di un piatto di raccolta.

Questa tipologia è composta in generale da:

- Strutture laterali;
- Telaio a barre;
- Lamiera di proseguimento e sezione di testa;
- Rastrello di pulizia e piatto di raccolta;
- Sistemi idraulici di scorrimento;
- Gruppo di comando.

Questo tipo di griglia può essere alloggiato in un canale da 0.4 a 2 m di larghezza. Il sistema di pulizia è comandato, idraulicamente e richiede l'intervento di manodopera per l'allontanamento dei rifiuti solidi intercettati dalla griglia. Il quantitativo previsto è calcolabile:

$200 \text{ g/ton} * 100 \text{ ton /h} * 8000 \text{ h/anno} / 1000000 \text{ g/ton} = 160 \text{ ton / anno}$

Un quantitativo pari al 10% rispetto alla produzione dei fanghi prevista in 1400 ton/a circa.

La griglia sarà attigua ad un piazzale da 500 m² attrezzato per ricevere i SS recuperati dalle acque che vanno al trattamento biologico. Tale piazzale sarà impermeabilizzato e cordolato e tutte le acque da esso provenienti convogliate alla vasca primaria di ricezione. La canaletta di alloggiamento di ogni griglia sarà collegata coi due scomparti della vasca primaria di ricezione relativi ad essa e con i 5 serbatoi di stoccaggio, in modo da poter trattare indipendentemente 2 reflui se necessario per la rimozione dei SS da essi.

Si ritiene infine che i rifiuti costituiti da spurghi fognari possano, dopo la grigliatura, essere inviati al serbatoio S02 del BIAC da 4500 m³, senza transitare per uno dei 4 stoccaggi intermedi, ciò in quanto la loro natura li rende compatibili con altri reflui acquosi e suscettibili di equalizzazione da parte del solo S02, rendendo così disponibile la possibilità di trattamento per un rifiuto liquido in più (5 in totale).

Equalizzazione e preareazione

Gli scarichi provenienti dai vari reparti di produzione interna sono trasferiti ad un serbatoio di stoccaggio da 4500 m³, denominato S02.



L'equalizzazione del carico (idraulico ed organico) è attuata nel serbatoio metallico all'interno del quale il liquame è mantenuto in continuo movimento e miscelazione attraverso flussaggio di aria dal fondo, tramite diffusori tipo static-mixer collegati alla stazione di produzione di aria compressa, in grado di erogare sino a 1000 Nm³/h per questa fase del trattamento.

Una batteria di centrifughe della capacità di 300 m³/h provvede al trasferimento dei liquami omogeneizzati allo stadio di trattamento biologico, in regolazione di portata.

L'aria estratta dal bacino di equalizzazione viene convogliata, tramite ventilatore ed una canalizzazione, al trattamento biologico.

Trattamento Biologico

Per la degradazione spinta del carico organico totale presente nei reflui affluenti all'impianto, è attuato un processo biologico di ossidazione aerobica intensiva (abbattimento BOD5 e COD) con insufflamento di aria compressa a mezzo di speciali gruppi di iniezione, capaci di garantire elevate rese di trasferimento dell'Ossigeno nel liquame.

Il trattamento a fanghi attivi ha luogo parallelamente in due bacini di forma cilindrica, denominati Torre Biologica A e Torre Biologica B, chiusi, realizzati in acciaio, aventi un'altezza d'acqua di circa 15 metri e volume totale di circa 6750 m³, e dotati di scomparto interno atossico per il controllo dei batteri filamentosi e dei processi di nitrificazione.

L'aria necessaria viene insufflata per mezzo di speciali ugelli iniettori posti sul fondo. Le condizioni operative nei reattori biologici sono controllate attraverso i parametri base della cinetica, che sono l'ossigeno disciolto, il pH e la temperatura. Catene strumentali consentono di visualizzare in continuo i valori istantanei delle grandezze. E' prevista l'additivazione di soda caustica per assicurare il pH ottimale.

Nell'impianto viene utilizzato un reattore biologico tipo 'deep tank' che rispetto ai sistemi tradizionali porta i seguenti vantaggi:

- In virtù dell'elevato battente liquido porta ad una massimazione dello sfruttamento dell'ossigeno immesso (circa il 50% contro il 15% delle vasche a cielo aperto tradizionali). L'efficienza del sistema reattivo minimizza l'impatto sull'ambiente sia per l'emissione di odori e sostanze volatili sia per il consistente risparmio energetico;
- L'area occupata da questo sistema è il 25% rispetto ai sistemi tradizionali;
- Con una colonna d'acqua di 15 m la resa di ossigeno è pari a 3 kg O₂ per kWh rispetto ai 1.7 kg O₂ per kWh ottenibili con gli aeratori superficiali;
- La formazione di schiume è controllata;
- Il contenimento del rumore è ottimizzato, dato che il serbatoio è coperto ed i compressori sono in cabine insonorizzate;
- Durante i mesi invernali la temperatura non scende all'interno dei reattori consentendo l'attività ottimale della massa biologica.

Adeguamento parametri operativi delle torri biologiche.

I reattori veri e propri sono già tecnologicamente in grado di trattare i rifiuti spurgati fognari e residui da lavorazione, principalmente per la presenza in essi della zona anossica, in grado di operare un'adeguata denitrificazione del flusso in ingresso nel caso il contenuto in azoto ecceda il fabbisogno della biomassa aerobica: tale tecnologia è all'avanguardia nel trattamento delle acque e rappresenta un plus del BIAC di Acerra. Si dovrà valutare caso per caso la gestione dei percolati di discarica la cui natura è variabile nel tempo e da discarica a discarica.

Prima di trattare qualsiasi rifiuto pericoloso, si dovrà acquisire il certificato di analisi, redatto da tecnico abilitato, ed il responsabile dell'impianto dovrà verificare l'effettiva possibilità di trattamento da parte dell'impianto di cui è parola.

La presenza di un rifiuto misto è migliorativo per la gestione del BIAC rispetto al funzionamento in presenza di un solo tipo di reflu. Il reflu industriale è ricco in carbonio ma povero di nutrienti, mentre quello civile è relativamente sbilanciato per il contenuto in nutrienti (N, P): è ragionevole presumere che una miscela dei due non solo non presenti problemi di gestione ai fini della depurazione, ma limiti od elimini la necessità di alimentare nutrienti aggiunti (urea, acido fosforico). Non è consentita la miscelazione ai fini della diluizione.

Degasaggio e Decantazione



Il refluo proveniente dai reattori biologici raggiunge, per gravità, due vasche di degassaggio, ognuna associata ad una singola torre ed equipaggiate con agitatori lenti, idonei a mantenere in sospensione il liquame durante la deaerazione ed a garantire una buona riflocculazione.

Le acque sono quindi inviate ai due chiarificatori finali, uno per ciascuna linea di trattamento. In ciascuna vasca è installato un ponte raschiante a tubi aspiranti per l'estrazione rapida e continua dei fanghi decantati.

Il fango è quindi convogliato in un pozzetto di raccolta da dove, in parte viene ricircolato alle torri di ossidazione biologica. Dalle tubazioni prementi di ricircolo è spillato il fango che viene successivamente inviato, previo controllo agli ispessitori meccanizzati.

Le sostanze galleggianti e gli oli che possono raccogliersi sugli specchi liquidi dei decantatori sono rimossi a mezzo di lama schiumatrice di superficie, convogliati tramite una tramoggia in un pozzo di raccolta e rinviati, alle torri biologiche. L'acqua chiarificata, effluente dai decantatori, è convogliata al trattamento di dissezione e di qui allo scarico finale nella rete di stabilimento.

Sterilizzazione dell'Effluente

Per la sterilizzazione dell'effluente si adotta un trattamento con UV in contenitori in pressione posti sulla mandata delle pompe di rilancio dell'effluente trattato allo scarico finale nel corpo recettore.

Ispessimento e Disidratazione Fanghi

I fanghi che non sono riciclati alle torri ossidative vanno alla sezione di ispessimento e disidratazione.

L'ispessitore, coperto per evitare emissioni di odori, consente di decantare ulteriormente i fanghi. Le acque surnatanti ritornano alle torri biologiche.

Il fango ispessito viene disidratato tramite filtropresse a nastro, le acque filtrate ritornano alle torri ed il fango, contenente umidità residua 85%, subisce essiccamento termico. L'essiccatore è a tamburo rotante, l'energia è fornita dalla combustione di metano, l'apparecchiatura è provvista di sistema per il recupero del calore dai fumi di combustione.

Il fango essiccato viene vagliato e stoccato in silos. Anche quest'ultima sezione è provvista di sistema di aspirazione dai locali per il convogliamento di polveri fini e sostanze volatili al trattamento biologico.

B.5. Gestione rifiuti in ingresso

Tipi di rifiuti sottoposti alle varie operazioni di trattamento (R13, D8):

Spurghi Fognari DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
Reflui della pulizia di fognature	20 03 06	540.000

Refluo di stabilimento DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 02 01*	920.000
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 02 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 02 08*	
rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	07 02 14*	
rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	07 02 15	
rifiuti non specificati altrimenti	07 02 99	
prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	16 03 00	
soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	16 10 01*	
rifiuti non specificati altrimenti	19 06 99	



rifiuti non specificati altrimenti	19 09 99	
rifiuti liquidi acquosi	19 11 03*	

Residui di lavorazione DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 05 02	190.000
rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	02 07 01	
rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	02 07 03	
rifiuti non specificati altrimenti	02 07 99	
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 01 01*	
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 01 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 01 08*	
rifiuti non specificati altrimenti	07 01 99	
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 02 01*	
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 02 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 02 08*	
rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	07 02 14*	
rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	07 02 15	
rifiuti non specificati altrimenti	07 02 99	
prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	16 03 00	
rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	16 03 05*	
rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*	16 03 06	
rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	16 07 09*	
rifiuti non specificati altrimenti	16 07 99	
soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	19 09 06	
soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	16 10 01*	
soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	16 10 02	
concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	16 10 03*	
concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	16 10 04	
liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	19 06 03	
rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	19 01 06*	
liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	19 06 05	
rifiuti non specificati altrimenti	19 06 99	
rifiuti liquidi acquosi	19 11 03*	
rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	19 13 08	

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Non sono presenti fonti di emissione in atmosfera localizzata, è presente solo sfiato del sistema essiccamento fanghi che però è punto di emissione ad inquinamento atmosferico poco significativo (DD Regione Campania n°98 del 18.05.04)

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento



Le acque reflue ed i rifiuti liquidi trattati nell'Impianto BIAC sono scaricati in fognatura attraverso uno scarico continuo, con una portata stimata di 4.657 m³/g e 1.7 00.000 m³/a. I reflui trattati nell'Impianto BIAC saranno convogliati, tramite fognatura, all'impianto di depurazione consortile Omomorto di Caivano (Na).

Quadro riassuntivo degli scarichi

N. scarico finale	Provenienza	Recettore	Sistema di trattamento
1	Acque meteoriche/ dilavamento piazzali	Fognatura	Impianto BIAC e impianto di depurazione Omomorto di Caivano.
1	Impianto BIAC	Fognatura	Impianto BIAC e impianto di depurazione Omomorto di Caivano



A.1. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Al fine di verificare i fenomeni di inquinamento da rumore, è stato condotto un monitoraggio dei livelli acustici equivalenti lungo le aree esterne dello stabilimento.

La società NGP-Bionatura dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti ed in ogni caso i valori limite sono della zona industriale di Acerra.

C.4.Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La NGP Bionatura s.r.l. non effettua alcuna attività con emissioni sul suolo e sottosuolo. In particolare, tutte le aree esterne adibite a movimentazione interna e stoccaggio di rifiuti e materie prime sono impermeabilizzate e possiedono una rete di raccolta delle acque di dilavamento.

C.5.Produzione di Rifiuti

L'attività della NGP Bionatura s.r.l. durante l'esercizio produce sostanzialmente 1 categoria di rifiuto: "fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali", ex CER 190804.

Dalla tabella successiva è possibile individuare il quantitativo prodotto, il settore di produzione ed il trattamento e/o smaltimento finale.

Quadro riassuntivo produzione rifiuti

Codice CER	Descrizione Rifiuto	Stato	Rifiuti destinati a:	Provenienza Interna
Ex 190804	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali	Solido polverulento	Smaltimento D15	BIAC

C.6. Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale NGP Bionatura S.r.l. ha dichiarato nella scheda M della documentazione AIA, che l'impianto non svolge attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99.

**D. QUADRO INTEGRATO****D.1. Applicazione delle MTD**

Nello schema che segue si effettua un confronto puntuale tra le tecnologie produttive descritte nelle MTD paragonabili alla realtà produttiva della NGP Bionatura s.r.l. (tecnologie e cicli produttivi) e le tecnologie implementate dalla stessa.

MIGLIORE TECNOLOGIA DISPONIBILE	PRESTAZIONI AMBIENTALI	APPLICABILITA'	STATO DI APPLICAZIONE ALLA NGP BIONATURA S.R.L.
STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE MATERIE PRIME: Le MTD in questo caso riguardano: la gestione degli stoccaggi, la manipolazione dei diversi tipi di materiali, la minimizzazione del consumo di materie prime attraverso anche il recupero e il riciclaggio dei residui.			
L'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione: a. il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati b. dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta	Questa tecnica permette di evitare rischi per i lavoratori e per l'ambiente circostante.	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti ed in quelli nuovi.	La NGP Bionatura utilizzerà uno dei metodi prescritti dalle MTD.
Il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso, al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi.	-	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti ed in quelli nuovi.	La società rispetterà tale metodologia di gestione rifiuti.
Nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso.	Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti ed in quelli nuovi.	La società avrà cura di convogliare al processo biologico un'idonea quantità di rifiuti in conto terzi e dei reflui di fognatura.
Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo	-	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti	Le aree di stoccaggio sono ben definite.



MIGLIORE TECNOLOGIA DISPONIBILE	PRESTAZIONI AMBIENTALI	APPLICABILITA'	STATO DI APPLICAZIONE ALLA NGP BIONATURA S.R.L.
stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento		ed in quelli nuovi. E' applicata attualmente in tutte le fonderie europee.	
Dotare l'area di stoccaggio di appositi sistemi di drenaggio; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili	Per prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente.	Questa tecnica può essere applicata agli impianti esistenti ed in quelli nuovi.	L'area di stoccaggio dell'impianto deve essere dotata di sistemi di drenaggio idonei ad evitare la miscelazione di rifiuti incompatibili.
Assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga seguendo le corrette procedure, con una accurata pianificazione, sotto la supervisione di personale qualificato ed in locali provvisti di adeguata ventilazione.	In nessun caso possono, comunque, essere previste operazioni di miscelazione finalizzate a ridurre le concentrazioni degli inquinanti	Questa tecnica può essere applicata agli impianti esistenti ed in quelli nuovi.	Il sistema di mescolamento avviene secondo procedure accurate, avvalendosi di personale qualificato.
Equalizzazione e preareazione: le MTD prevedono di garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo.			
Equalizzazione dei flussi in ingresso: il numero dei serbatoi dovrebbe essere almeno pari alle linee di trattamento o alle tipologie di reflui trattati ed i serbatoi stessi dovrebbero essere dimensionati in funzione delle portate delle diverse linee.	Alimentare le linee di trattamento con liquidi aventi caratteristiche quali-quantitative ottimali. Si possono verificare emissioni in atmosfera prevalentemente nella fase di trasferimento o in quella di miscelazione.	Applicabile sia ad impianti esistenti che nuovi.	L'impianto di NGP Bionatura è dotato di un sistema di equalizzazione e preareazione. Nel serbatoio metallico all'interno del quale il liquame è mantenuto in continuo movimento e miscelazione attraverso flussaggio di aria dal fondo, tramite diffusori tipo static-mixer collegati alla stazione di produzione di aria compressa, in grado di erogare sino a 1000 Nm ³ /h per questa fase del trattamento.
Ispessimento e Disidratazione Fanghi			
La Filtropressatura, mediante l'utilizzo di additivi chimici, trattiene il 90-98% di SS e concentra il fango del 20-50%.	Elevata efficienza di disidratazione e basso contenuto di solidi nel filtrato	-	Il fango ispessito viene disidratato tramite filtropresse a nastro, le acque filtrate ritornano alle torri ed il fango, contenente umidità



MIGLIORE TECNOLOGIA DISPONIBILE	PRESTAZIONI AMBIENTALI	APPLICABILITA'	STATO DI APPLICAZIONE ALLA NGP BIONATURA S.R.L.
			residua 85%, subisce essiccamento termico. L'essiccatore è a tamburo rotante, l'energia è fornita dalla combustione di metano, l'apparecchiatura è provvista di sistema per il recupero del calore dai fumi di combustione.

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE: Un numero di tecniche di Gestione Ambientale, sono considerate come MTD; Lo scopo, come il livello di dettaglio e la natura dei SGA, sono correlati con la natura, la dimensione e la complessità degli impianti e con il relativo impatto sull'ambiente.			
Le BAT consistono nell'adottare e nell'implementare un sistema di gestione dell'ambiente (SGA)	-	Applicabile sia ad impianti esistenti che nuovi	La NGP Bionatura S.r.l. dovrà rispettare il SGA ISO 14001

Nello schema che segue si effettua un confronto puntuale tra le tecnologie di contenimento della produzione di acque di scarico descritte nelle MTD applicabili e le tecnologie adottate dallo stabilimento NGP Bionatura s.r.l..

BAT	PRESTAZIONI AMBIENTALI	APPLICABILITA'	STATO DI APPLICAZIONE ALLA NGP Bionatura s.r.l.
La riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante impermeabilizzazione del sito.	I sistemi di impermeabilizzazione riducono sensibilmente la probabilità di contaminazione del suolo.	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti e in quelli nuovi	L'area dell'impianto della NGP Bionatura s.r.l. è dotato di sistemi di impermeabilizzazione del suolo.
Mediante controlli periodici dei serbatoi		Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti e in quelli nuovi.	La società eseguirà controlli periodici dei serbatoi.
Dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante, provvisti di un adeguato sistema di collettamento.	Tali sistemi consentono di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti e in quelli nuovi.	Il sistema di drenaggio delle acque è provvisto di un sistema di collettamento per la fognatura.



BAT	PRESTAZIONI AMBIENTALI	APPLICABILITA'	STATO DI APPLICAZIONE ALLA NGP Bionatura s.r.l.
	inquinante da quelle meno contaminate.		
Verifiche periodiche del sistema idrico	Al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni	Questa tecnica può essere applicata negli impianti esistenti e in quelli nuovi.	La società effettuerà verifiche almeno trimestrali al sistema idrico. Dette verifiche saranno annotate su un apposito registro, che sarà conservato per almeno cinque anni.

D.2. Criticità Ricontrate

D.2.1. Dall'esame con le BAT non si evincono criticità particolarmente evidenti. Per le emissioni in atmosfera l'impianto non produce emissioni convogliate, è presente solo sfiato del sistema essiccamento fanghi che però è punto di emissione ad inquinamento atmosferico poco significativo.

D.2.2. In relazione al controllo delle emissioni in acqua descritti nelle MTD non si necessita di alcuna tipologia di trattamento. In relazione ai consumi energetici e di risorse idriche, le prestazioni ambientali della NGP Bionatura s.r.l. non sono confrontabili con quelle delle MTD in quanto non dichiarate all'interno del documento LG Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Per quanto detto e dalla documentazione presentata dalla società NGP Bionatura S.r.l. ed esaminata in CdS risulta che la NGP Bionatura s.r.l. attua tecnologie di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento come da MTD applicate.

D.3.1. Relativamente allo stoccaggio dei rifiuti su superfici impermeabili e dotate di sistemi di raccolta e trattamento del percolato la NGP Bionatura s.r.l. effettua lo stoccaggio su fondo impermeabile in asfalto con rete di captazione delle acque di dilavamento che recapita nella rete delle acque di scarico dello stabilimento.



E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. Effettuare, con cadenza semestrale durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 2 (due) prelievi ed altrettanti campionamenti, dandone preavviso di almeno trenta giorni e successiva comunicazione allo scrivente, al Comune di Acerra, all'ARPAC ed all'Amministrazione Provinciale.
3. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
4. Rispettare i valori limite fissati dalla D.G.R.C. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi.
5. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
6. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.
7. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA)
8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.
9. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale (concentrazioni di NOx, CO e COT) associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005).
10. Precisare ulteriormente che:
 - i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
 - al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.
 - Dovrà rispettare il D.M. 392 16/05/1996
11. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze. A tal fine dovrà essere stipulata una apposita convenzione con l'ARPAC.
12. Non trattare rifiuti che contengono metalli, se non in tracce;
13. Non effettuare operazioni di miscelazione ai fini della diluizione dei rifiuti;
14. Prevedere l'invio dei risultati del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;



15. Inviare prima dell'inizio dell'attività alla scrivente Area, il nominativo del direttore tecnico dell'impianto. Tale figura deve essere un tecnico abilitato .
16. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R.

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

Il gestore della NGP Bionatura s.r.l. dovrà assicurare per il punto di scarico nel collettore pubblico il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D.Lgs. n.152/2006.

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 del D.Lgs. n. 152/06 prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente provvedimento.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli semestrali come riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.



E.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al comune di Acerra e all'ARPAC dipartimentale.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto definitivo approvato con il presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.

E.5.3. Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate

1. Nell'impianto può essere svolta attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti riportati in sezione B.5.
2. è necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
3. La tipologia ammissibile allo stoccaggio ed i quantitativi annui di rifiuti speciali non pericolosi da trattare nell'impianto sono riportati nella seguente tabella. Le operazioni previste per ciascun CER sono R13, D8 e D15. Inoltre, i quantitativi stoccati e trattati, non devono superare complessivamente le 540.000+920.000+190.000 mc/anno.

Spurghi Fognari DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
Reflui della pulizia di fognature	20 03 06	540.000



Refluo di stabilimento DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 02 01*	920.000
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 02 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 02 08*	
rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	07 02 14*	
rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	07 02 15	
rifiuti non specificati altrimenti	07 02 99	
prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	16 03 00	
soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	16 10 01*	
rifiuti non specificati altrimenti	19 06 99	
rifiuti non specificati altrimenti	19 09 99	
rifiuti liquidi acquosi	19 11 03*	

Residui di lavorazione DEFINIZIONE	CER	Capacità Mc / anno
fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	02 05 02	190.000
rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	02 07 01	
rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	02 07 03	
rifiuti non specificati altrimenti	02 07 99	
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 01 01*	
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 01 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 01 08*	
rifiuti non specificati altrimenti	07 01 99	
soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	07 02 01*	
altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	07 02 04*	
altri fondi e residui di reazione	07 02 08*	
rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	07 02 14*	
rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	07 02 15	
rifiuti non specificati altrimenti	07 02 99	
prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati	16 03 00	
rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	16 03 05*	
rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*	16 03 06	
rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	16 07 09*	
rifiuti non specificati altrimenti	16 07 99	
soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	19 09 06	
soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	16 10 01*	
soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	16 10 02	
concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	16 10 03*	
concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	16 10 04	
liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	19 06 03	
rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di	19 01 06*	



altri rifiuti liquidi acquosi		
liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	19 06 05	
rifiuti non specificati altrimenti	19 06 99	
rifiuti liquidi acquosi	19 11 03*	
rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	19 13 08	

4. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria.
5. Le modalità di stoccaggio devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
6. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
7. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.
8. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
9. Il settore della messa in riserva deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.
10. L'area della messa in riserva deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
11. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
12. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
13. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
14. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
15. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
16. è fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Acerra, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.



3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7. Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di Acerra e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale da un tecnico abilitato.

L'Autorità di controllo effettuerà sei controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenza, allegato alla pratica AIA.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.



F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1.Finalità del Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata ed è pertanto parte integrante della stessa.

F.2.Chi effettua il self-monitoring

Il self-monitoring è effettuato utilizzando laboratori esterni solitamente accreditati SINAL ad esclusione dei monitoraggi in continuo utilizzando per tale scopo strumenti propri dell'impianto periodicamente verificati a fronte di campioni tarati.

F.3.Parametri da monitorare

F.3.1. Aria

Impiego di sostanze

Materie Prime

Denominazione	Tipologia	Unità di Misura	Metodo di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Urea	Materia ausiliaria	t/a	Verifica peso del materiale in ingresso	In corrispondenza di ogni carico	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale interno
Soda Caustica	Materia ausiliaria	kg/a			
Acido Fosforico	Materia ausiliaria	kg/a			
Ipoclorito di Sodio	Materia ausiliaria	t/a			
CER di cui al paragrafo B.5	Rifiuti da trattare	t/a			

Prodotti Finiti

Denominazione	Tipologia	Unità di Misura	Metodo di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
CER 19 08 04	Prodotto Finito	t/a	Verifica peso del materiale in uscita	In corrispondenza di ogni versamento	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale interno

Risorse energetiche

Energia Elettrica

Descrizione	Tipologia	Punto di Misura	Metodo di Misura	Unità di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Energia Elettrica	Utenze Industriali e Civili	Contatori Interni Stabilimento	Lettura Contatore	MWh/a	Mensile	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale interno

Combustibili

Tipologia	Punto di Misura	Metodo di Misura	Unità di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Metano	Contatori Interni	Lettura Contatore	Nm ³ /a	Mensile	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale



Tipologia	Punto di Misura	Metodo di Misura	Unità di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
					interno

Aria

In tabella sono riportati i parametri che si ritiene possano essere emessi. I punti 1, 2, 3 rappresentano rispettivamente la vasca di accumulo rifiuti, la griglia e la vasca di degasaggio.

Parametro	Sistema utilizzato	Punti di emissione	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura
NO _x	Misura diretta continua	2,3	continua	Rif.: parte 5 del D.Lgs. n. 152/06	mg/Nm ³
	Misura diretta discontinua	1,2,3	annuale		
CO	Misura diretta continua	2,3	continua	Rif.: parte 5 del D.Lgs. n. 152/06	mg/Nm ³
	Misura diretta discontinua	1,2,3	annuale		
SO _x	Misura diretta discontinua	1,2,3	annuale	Rif.: parte 5 del D.Lgs. n. 152/06	mg/Nm ³

Per quanto concerne i COV, saranno effettuate analisi e misurazioni a campione per garantire che le emissioni di tali inquinanti siano contenute nei limiti prescritti dalla normativa vigente in materia (D. Lgs 152/06 e s.m.i.). Qualora si dovesse riscontrare il superamento dei suddetti limiti, si provvederà ad intervenire mediante opportune tecnologie di abbattimento specifiche per i COV.

F.3.2. Acqua*Approvvigionamento idrico*

Tipologia di Approvvigionamento	Punto di Misura	Unità di Misura	Frequenza Autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
N. 1 Pozzi	Contatori Interni Stabilimento	m ³ /a	Mensile	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale interno	Annuale Comunicazione entro gennaio di ogni anno alla: - Regione Campania Settore Ecologia; - A. P. di Napoli Settore Ecologia: Ufficio Acque Pubbliche - Servizio Ecologia Comune di Acerra - ASI
Acqua Potabile	Contatore Stabilimento	m ³ /a	Mensile	Cartacea ed elettronica su sistema gestionale interno	-



Scarichi

Punto di Emissione	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema di depurazione)	Portata m³/a	Modalità di Scarico
Pozzetto Scarico 1	Collettore Regionale	1.700.000	Continuo

Parametri da monitorare

- pH
- Conducibilità elettrica specifica dall'estratto a 18° C
- Residuo a 105°C
- Solidi fissi a 550° C
- Carbonio org. Di origine biologica
- Carbonio org. Estraibile
- DH %
- N
- P
- Cu
- Pb
- Cd
- Ni
- Cr totale, Cr VI
- Hg
- As
- Grassi, oli animali e vegetali
- Oli minerali
- Tensioattivi
- Solventi org.clorurati
- Pesticidi org.clorurati
- Coliformi fecali
- Salmonelle
- Uova di Elminti vitali.
- E tutti gli altri elementi presenti in Tabella 3 allegato 5 al D.Lgs 152/06 e s.m.i

F.3.3. Rumore

Per tutte le sorgenti saranno effettuati monitoraggi quadrimestrali a cura di tecnici esperti qualificati, come previsto dalla vigente normativa



Postazione di Misura	Rumore di picco	Frequenza	Unità di Misura	Modalità di registrazione dei controlli
Perimetro esterno su N. 7 postazioni	SI	Quadrimestrale	dBA	Perizia di Tecnico Abilitato in acustica Fonometro di classe I

F.3.4. Rifiuti

Controllo Rifiuti in ingresso

Tale controllo si riferisce al trattamento dei rifiuti per le operazioni R13 ed D8.
Verifica dei rifiuti in ingresso mediante analisi di laboratorio ed analisi merceologica.
Le modalità di registrazione dei controlli sarà in formato cartaceo ed informatico.

Controllo Rifiuti Prodotti

Descrizione del rifiuto	Codice CER	Classificazione	Ubicazione Stoccaggio	Modalità di controllo e di analisi
fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali	Ex 19 08 04	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali	Area Delimitata	Controllo Visivo per escludere giacenze eccessive

F.3.5. Gestione dell'impianto

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatterà tempestivamente l'Autorità Competente e implementerà un sistema alternativo di misura e campionamento.

Il gestore predisporrà un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di immissione degli scarichi liquidi nella rete di scarico finale e dei punti intermedi;
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore predisporrà un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

Napoli, 20/11/2009

Il Consulente Tecnico